



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI



UFFICIO DELLA CONSIGLIERA DI PARITÀ

MAN APA' AL

LAVORO

13 MAGGIO 2016

DIMISSIONI NEL PERIODO DI TUTELA

Adriana Ventura consigliera di parità della provincia di Lecco



MINISTERO DEL LAVORO
DELLE POLITICHE SOCIALI



ELLA CONSIGLIERA DI PARITÀ

- Nella provincia di Lecco, nel 2015 sono state 185 le mamme e 28 i papà che si sono licenziati/e entro il primo anno di vita dei propri figli.
- La fascia di età più interessata è quella che va dai 26 ai 35 anni;
- La qualifica professionale più numerosa è quella impiegatizia nella quale compaiono 101 mamme e 11 papà;
- Il settore più “colpito” è quello dei servizi con 92 mamme e 5 papà che lasciano il lavoro nell’anno di tutela della genitorialità;
- **14 mamme** prima di licenziarsi **hanno chiesto il part time** e di queste **solo 1 ha ottenuto** la variazione d’orario da full time a part time.



- Le motivazioni della decisione di licenziarsi:
- 7 mamme per incompatibilità e mancanza di accoglimento al nido;
- 38 mamme per incompatibilità casa/lavoro e assenza di rete familiare a sostegno e supporto;
- 37 mamme e 20 papà si sono dimessi perchè hanno trovato un altro lavoro;
- 32 mamme per desiderio di dedicarsi esclusivamente alla prole;
- 17 per distanza tra luogo di lavoro e residenza, difficoltà di pendolarismo, ricongiungimento al coniuge.



MINISTERO DEL LAVORO
DELLE POLITICHE SOCIALI



CONSIGLIERA DI PARITÀ

- i nuovi dati di Eurostat fanno il punto sul raggiungimento degli obiettivi paese fissati per Europa 2020.
- L'Italia è ancora distante **dall'obiettivo del 67% di occupati, attestandosi al 60,5%** che è una delle percentuali più basse tra i paesi dell'UE, con un **miglioramento** negli ultimi due anni solo sul fronte **degli occupati tra i 55 e i 64 anni**.
- particolarmente allarmante è il divario di 20 punti tra il numero di uomini e donne che lavorano: il maggiore nel panorama dell'Unione, con l'unica eccezione di Malta.



MINISTERO DEL LAVORO
DELLE POLITICHE SOCIALI



ELLA CONSIGLIERA DI PARITÀ

Uno dei principali ostacoli alla piena partecipazione delle donne al mercato del lavoro è ancora la **diseguale ripartizione del lavoro domestico e di cura tra uomini e donne**, specialmente dove mancano politiche efficaci di condivisione e di conciliazione.

Questo è vero **secondo l'OIL sia per i paesi a basso reddito sia per quelli ad alto reddito**.

nel mondo le donne svolgono in media una mole di lavoro in casa che supera di due volte e mezza quella degli uomini.



MINISTERO DEL LAVORO
DELLE POLITICHE SOCIALI



ELLA CONSIGLIERA DI PARITÀ

- Il vertice delle Nazioni Unite lo scorso 25 settembre ha adottato la nuova **Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile** fissando 17 Obiettivi, in particolare, **l'accesso a lavori di qualità, la protezione sociale, le misure che riconoscano e redistribuiscano il carico domestico e di cura, sono tutti considerati fattori indispensabili per realizzare traguardi come:**
 - **ridurre la povertà (Obiettivo 1)**
 - **le diseguaglianze (Obiettivo 10),**
 - **raggiungere l'eguaglianza di genere (Obiettivo 5)**
 - **promuovere una crescita economica inclusiva e sostenibile, piena e produttiva occupazione e un lavoro decoroso per tutte e tutti (Obiettivo 8).**

Per quanto riguarda l'Italia è necessario rafforzare le misure a sostegno della condivisione della responsabilità genitoriale tra uomini e donne, **una novità sul tema è il disegno di legge n. 2082** "Misure a sostegno della condivisione della responsabilità genitoriale".

, il disegno di legge si propone di **reintrodurre l'istituto del congedo di paternità obbligatorio** per i padri lavoratori dipendenti, estendendolo però a quindici giorni da usufruire, anche continuativamente, nell'arco dei trenta giorni successivi alla nascita del figlio.

L'astensione obbligatoria per il padre è introdotta, sul modello della disposizione di cui al comma 24, lettera a), dell'articolo 4 **della legge n. 92 del 2012** (legge Fornero), solo in **via sperimentale** e, specificatamente, per gli **anni 2016 e 2017**, ed esclusivamente nell'ambito del lavoro dipendente.

Il disegno di legge intende coprire i costi dell'astensione obbligatoria dal lavoro dei padri dipendenti attraverso **un'indennità giornaliera pari al 100 per cento della retribuzione, si differenzia poi dall'istituto del congedo di paternità per quanto concerne la ripartizione dei relativi oneri economici;**

In caso dell'astensione obbligatoria di maternità **l'INPS eroga alle lavoratrici l'80 per cento della retribuzione**, con i corrispondenti contributi assicurativi, ed alcuni contratti collettivi pongono a **carico dell'impresa il restante 20 per cento**



MINISTERO DEL LAVORO
DELLE POLITICHE SOCIALI



ELLA CONSIGLIERA DI PARITÀ

chiaro, tuttavia, che dinnanzi a una sfida di dimensioni globali come quella della **partecipazione paritaria dei due generi al mercato del lavoro**, servono non solo **politiche di welfare e occupazionali**, ma anche un impegno che produca **cambiamenti culturali profondi** sia nel mondo delle imprese sia nella società in generale.

Questo cambiamento sta contribuendo l'aumento della rappresentanza delle donne in politica e nei luoghi decisionali, una maggiore presenza di donne consentirà ai nostri governi e ai nostri parlamenti di essere più attenti alle scelte in alcune aree



UFFICIO DELLA CONSIGLIERA DI PARITÀ

Grazie per l'attenzione
e
per la partecipazione